

Giovedì Nyshchuk era sul palco a Kiev, domani tornerà al fronte «Recitare è terapeutico», dice l'ex ministro della Cultura «Ho un commilitone direttore di banca e un ad di assicurazioni»

# Le vite di Yevhen, ministro-soldato: «Il teatro mi aiuta a gestire la trincea»

## Il ruolo

«Sono già fortunato, guardando la mia data di nascita mi hanno messo all'intelligence»

## L'avversario

«I russi li osservo con i droni. Non hanno voglia di combattere, si nascondono e bevono»

## L'unità

● Yevhen Nyshchuk, 49 anni, si divide tra il fronte e il palcoscenico. Dopo l'invasione ha risposto alla chiamata alle armi

● È stato assegnato a un'unità d'intelligence che analizza le immagini dei droni da ricognizione

● Con lui ci sono un regista, un direttore di banca e l'ad di una compagnia assicurativa

dal nostro inviato a Kiev  
**Andrea Nicastrò**

**U**na settimana fa era sul fronte Sud, davanti a Mykolaiv a combattere i russi. Giovedì ha recitato da protagonista in teatro a Kiev nella pièce tratta dal romanzo di Erich Maria Remarque i *Tre Camerati*. Domani sarà di nuovo al fronte. Ribelle, attore, ministro e soldato, Yevhen Nyshchuk è un uomo dalle mille vite che oggi, come tanti ucraini, fa il pendolare della guerra. Venti giorni in trincea, una settimana di licenza. «E le assicuro, recitare è terapeutico. Aiuta a gestire lo stress dei combattimenti. Il mio personaggio si spaventa per un rumore che gli ricorda le bombe della Prima guerra mondiale. A me succede lo stesso. Adesso lo recito benissimo».

**Lei è stato la «voce di Maidan» durante la Rivoluzione arancione del 2004. Stava sul palco a distanza di tiro dei cecchini, ma non è mai sceso. Adesso si è presentato volontario. Ama il rischio?**

«Ho paura. La mia famiglia è sfollata nelle regioni più sicure, ma è chiaro che questa guerra è la continuazione di quell'esperienza. È la richiesta di democrazia e di libertà. Io vorrei solo recitare, purtroppo non ho scelto il momento storico in cui vivere e mi capitano queste cose. Allora non mi spararono per non creare uno

scandalo visto che ero in diretta streaming con tutto il mondo. Questa è un'altra sfida, in trincea sono uno qualunque. Importante sarà restare vivo».

**Ha fatto il ministro della Cultura per quattro anni, non poteva aiutare in modo diverso?**

«Sono già fortunato che, guardando la mia data di nascita, mi abbiano messo nell'intelligence. Analizzo le immagini dei droni da ricognizione. Sono nell'Unità Alveare perché i droni vanno e vengono come api».

**E un ministro/attore è davvero capace?**

«Se è per questo ho un commilitone direttore di banca e uno amministratore delegato di una compagnia d'assicurazioni. Nell'unità gemella c'è il regista cinematografico Yaroslav Pilyunskyi, pluripremiato, con i suoi cameramen, direttori della fotografia e via dicendo. C'è voluto un po', ma adesso siamo diventati bravi».

**La meglio gioventù.**

«Giovani sono i nostri comandanti di 24 o 29 anni. O i tanti che sono tornati dall'estero per combattere. Ragazzi che non fingono di essere migliori di quello che sono, ma si impegnano, studiano, sono professionali. Complimenti».

**Gli analisti occidentali dicono che è per questo che resistete.**

«Noi difendiamo la nostra terra, è chiaro che siamo motivati. I russi, invece, io li osser-



vo con i droni. Non hanno voglia di combattere, si nascondono e bevono come spugne. La pioggia di missili di questi giorni è sintomo di paura».

**Di cosa avrebbero paura?**

«Di quel che succederà a fine mese. Esercito ucraino e russo nascono da quello sovietico. Noi sappiamo tutto delle loro tattiche e delle loro armi e loro delle nostre. Entro fine luglio non sarà più così. Arriveranno le armi occidentali e le truppe addestrate ad usarle. La situazione sul terreno cambierà drasticamente. I russi lo sanno e tentano di colpire i civili per premere sul governo. Ma non ce la faranno».

**Anche lei si addestra?**

«Sì. L'Alveare avrà presto droni d'attacco Switchblade americani. Nel frattempo però dei nostri ingegneri-soldati hanno modificato i droni cinesi Mavik3 per adattarli al fronte Sud. Mentre nella battaglia di Kiev, tra le case, ba-

stava l'autonomia di 6 chilometri del drone originario, adesso l'hanno aumentata a 40 per arrivare alla artiglieria russa in campo aperto».

**Domanda per l'ex ministro della Cultura, cosa rende gli ucraini tanto coraggiosi?**

«C'è una ragione storica e una contingente. La nostra mitologia ci descrive come guerrieri e noi ci crediamo. Dai vichinghi del IX secolo del Rus di Kiev ai cosacchi che facevano da mercenari per polacchi e russi, ma che nessuno riusciva a sottomettere. Da noi tanti soldati si tagliano i capelli lasciando il ciuffo o la treccia alla maniera cosacca. Anche nell'Armata sovietica tanti ufficiali erano ucraini».

**E la ragione contingente?**

«I russi ci hanno attaccato nel 2014 e una marea di volontari tappò le falle dell'esercito di allora. Con il loro apporto l'Ucraina riuscì a resistere e a

riconquistare parte del Donbass. A marzo di quest'anno, quei reduci sono stati i primi a presentarsi volontari nella battaglia per difendere Kiev. Hanno lasciato il lavoro e sono andati al fronte. Sapevano già combattere e, avendo vinto una volta, era fiduciosi di farcela ancora».

**Cosa ne pensa del suo collega attore Zelensky?**

«Lui non è esattamente un attore. Chi lavora per il teatro o il cinema deve entrare nel ruolo, studiare la personalità, la storia, invece Zelensky è più un cabarettista, uno *stand up comedian*. Meno analisi e più improvvisazione. È veloce a reagire e a memorizzare».

**Voto?**

«Mi astengo. Siamo vivendo in una sorta di tabù nel quale il presidente, le Forze armate e i volontari sono indiscutibili. Non è censura, ma adesione allo sforzo comune. Non è il caso di dividerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA